

numero 4 e 1/2
17 luglio 2010

Inserito di

NERO SU BIANCO

fanzine di critica e approfondimento
di Santarcangelo 40

Carnale nostalgia

Teatro delle Moire fa toccare con mano, in un distributore di benzina a Santarcangelo, il valore insostituibile del teatro nel creare una presenza, quando fa apparire improvvisamente la figura di Elvis. Il benzinaio di Santarcangelo esclama "sembra lui davvero", ma non come accadrebbe davanti a un imitatore televisivo; la sensazione che prova è completamente diversa, altrimenti non direbbe "mi è venuta la pelle d'oca". S'instaura un sottile gioco tra Elvis e noi spettatori: crediamo di averlo "pizzicato"; ma è lui ad averci in pugno. Lo sa e lo dimostrano i suoi gesti misurati e centellinati. Come in uno strip-tease, ogni sequenza fa emergere con chiarezza le diverse stratificazioni che compongono il Mito. Visto finalmente da vicino, si svela il mistero della "permanenza dello stesso": ciò che ora è carne che tremolando barcolla, quando si mette a ballare *Return to sender* rivela, nonostante tutto, una grazia rimasta intatta. La sua dignità non è ingenuamente velleitaria: Elvis, che di spalle si avvicina lentamente all'automobile che lo porterà via, sa bene cosa significhi mettersi a nudo. Si rovescia un'alluvione di evidenze, scatenata da gesti appena accennati.

[Enrico Bossi]



CORRIERE ROMAGNA

14 luglio 2010

Di: Serena Macrelli

Alla pompa di benzina venerdì e sabato la rappresentazione del Teatro delle Moire

[...]

Da seguire il nuovo lavoro dei milanesi Teatro delle Moire. Per i loro Elvis' Stardust, in scena il 16 e 17 luglio (alle 19.30), una location alquanto originale: la pompa di benzina Erg sulla via Emilia. "una scenografia che richiama distributori dell'Arizona, circondati dal nulla e che provocano un profondo senso di solitudine" racconta Alessandra De Santis, una delle due menti del gruppo oltre che interprete. In questa ambientazione dal sapore americano apparirà splendidamente vestito di bianco il re del rock Elvis. Venti minuti in cui riassaporare, come in una visione onirica, i gesti, le canzoni, ma anche in cui lasciarsi sfiorare dalla sua malinconia triste ed ironica.

"questa idea nasce dal nostro interesse per la mitologia contemporanea e per i personaggi come Marilyn Monroe e Charlie Chaplin, figure che non hanno avuto pace, che non hanno riconosciuto ciò che gli stava intorno. Figure tragiche che richiamano il teatro classico o quello shakespeariano".

Dopo l'Erg, Elvis si sposterà con una Cadillac rosa verso tre vetrine-casa. Ci sarà il salotto, la cucina, la camera da letto e un dialogo immaginario con il pubblico compiuto attraverso delle azioni quotidiane. "attraverso la parabola esistenziale di questo personaggio vogliamo far riflettere sul cannibalismo mediatico, sull'eccessiva importanza del corpo che viene imposta per fare dimenticare la finitezza umana, i limiti umani. Il nostro prossimo lavoro Never Never Neverland, ad esempio, avrà come protagonisti i Peter Pan, come Michael Jackson, la infantilizzazione della società". La contemporaneità, quindi, e il mondo artificiale dei miti-star risucchiati spremuti e imprigionati dalle loro stesse paillettes, raccontati dal teatro "ultima zona franca, libera e senza vincoli".

Santarcangelo. Terzo giorno di pausa degli spettacoli, ma la manifestazione ravviverà comunque la sera di santarcangiolesi e turisti

Corteo per celebrare i 40 anni del festival

Alla pompa di benzina venerdì e sabato la rappresentazione del "Teatro delle Moire"

di Serena Macrelli

SANTARCANGELO. Terzo giorno di pausa per il Festival Internazionale del Teatro in Piazza. Gli spettacoli riprenderanno domani.

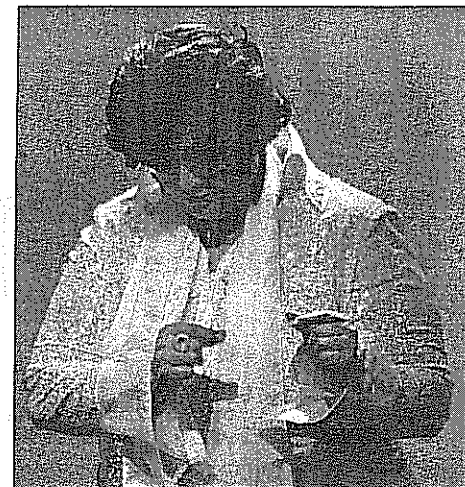
Nel frattempo Santarcangelo non si spegne, anzi. Si tuffa nel passato per festeggiare il quarantennale del festival. Un corteo, presentato da Tiziano Corbelli, musica, video, fotografie e danze questa sera animeranno le vie e i luoghi della città. A partire dalle ore 21.15, da piazza Ganganelli, venti giovani di culture provenienti da tutto il mondo (Cina, Marocco, Senegal, Italia) sfileranno innalzando i quaranta manifesti simbolo di ogni edizione. Insieme a loro la Compagnia Echi d'Oriente, un fuochista per celebrare la notte del fuoco, il giocoliere Bajo, il gruppo di percussionisti Jummying Trinità, le immagini del video di Ivano Mariani, l'inaugurazione delle mostre "Beautiful for ever" di Marina Maggi e delle foto di Nicolini e Ghinelli. Tra visioni e ritmi anche il fascino della danza, quella del gruppo Mek. Infine tutti di nuovo in piazza, sotto l'arco illuminato di rosso, per ballare insieme alle coreografie "dante-

**Inaugurano le mostre
"Beautiful for ever" di Maggi
e delle foto di Nicolini e Ghinelli**

sche" di Ra.Mi. Come dessert un salto al Fuori Posto per ammirare le sculture Mutoid. E da domani un altro week-end lungo con spettacoli, performance, installazioni.

Da seguire il nuovo lavoro del milanese Teatro delle Moire. Per il loro "Elvis' stardust", in scena il 16 e il 17 luglio (alle 19.30), una location alquanto originale: la pompa di benzina Erg sulla via Emilia. «Una scenografia che richiama i distributori dell'Arizona, circondati dal nulla e che provocano un profondo senso di solitudine» racconta Alessandra De Santis, una delle due menti del gruppo oltre che interprete. In questa ambientazione dal sapore americano apparirà splendidamente vestito di bianco il re del rock Elvis. Venti minuti in cui riassaporare, come in una visione onirica, i gesti, le canzoni, ma anche in cui lasciarsi sfiorare dalla sua malinconia triste ed ironica.

«Questa idea nasce dal nostro interesse per la mitologia contemporanea e per personaggi come Marilyn Monroe e Charlie Chaplin, figure che non hanno avuto pace, che non hanno riconosciuto ciò che gli stava intorno. Figure tragiche che richiamano il teatro classico o quello shakespeariano».



"Elvis' stardust" del Teatro delle Moire a Santarcangelo 40

Dopo l'Erg Elvis si sposterà con una Cadillac rosa verso tre vetrine-casa. Ci sarà il salotto, la cucina, la camera da letto e un dialogo immaginario con il pubblico compiuto attraverso delle azioni quotidiane. «Attraverso la parabola esi-

stenziale di questo personaggio vogliamo far riflettere sul cannibalismo mediatico, sull'eccessiva importanza del corpo che viene imposta per far dimenticare la finitezza umana, i limiti umani. Il nostro prossimo lavoro "Never Never Neverland", ad esempio, avrà come protagonisti i Peter Pan, come Michael Jackson, la infantilizzazione della società». La contemporaneità, quindi, e il mondo artificiale dei miti-star risucchiati, spremuti e imprigionati dalle loro stesse pailletes, raccontati dal teatro «ultima zona franca, libera e senza vincoli».

TEATRI
18 Santarcangelo 40
Oggi il corteo
per il Festival

Lo spettro di Elvis appare in vicolo Cappello

Luoghi Comuni Festival: perturbante lo spettacolo "Bed inside" dell'ensemble Animanera

CALABRONE CRITICO

L'opinione di Valentina su "Brainstorm"

Lo spettacolo "Brainstorm" di Residenza Itinerante andato in scena venerdì a Luoghi Comuni Festival è stato recensito dai "Calabroni critici" di Segni d'infanzia. Ecco come Valentina Grandelli, dell'Enaip di Mantova ha visto lo spettacolo.

«La scena inizia con un "mega Cervellone" realizzato con materiale gonfiabile, un palco molto semplice. Inizia lo spettacolo, varie immagini proiettate su questo Cervello e una voce come sottofondo che si propone quasi come documentario o statistiche sulla mente umana. Ed ecco lì, quando meno te lo aspetti entra in scena il grande protagonista "Erik Sigma" con un'aria da comico e movimenti da intrattenimento. La sua simpatia e questo strano accento polacco che non può assolutamente non sollecitare un sorriso che in seguito alle sue battute si trasforma in risata. Linguaggio diplomatico tanto da



scambussolare le idee e far sì che diventi tutto una gran confusione, quasi una Pigioggia di Cervelli. Erik è riuscito a rendere partecipe tutto il pubblico con molti test, quasi come se fosse illusione, ma lui la chiama "percezione" e io dal risultato finale preferisco definire abilità nello stupire. Spettacolo davvero meraviglioso, coinvolgente e soprattutto divertente. Se fosse possibile poterlo rivedere, in assoluto la mia risposta è: un biglietto per Brainstorm, grazie».

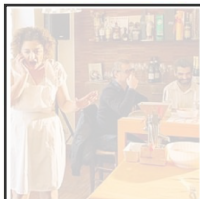
Far rivivere il corpo di Elvis Presley, vestendone il noto costume, e poi bearsi dell'immagine conquistata negli specchi di Las Vegas, e condividerla con la moltitudine grata di una simile resurrezione pagana, mentre si diffondono le "sue" canzoni, e la "sua" voce, è un culto che il mercato americano dei miti dello spettacolo alimenta senza posa. Con effetti planetari. Anche in vicolo Cappello, sulle onde di "Craig Armstrong", si è materializzato un Elvis in divisa standard, nel corpo di Alessandra De Santis del Teatro delle Moire. Procedeva lentamente, saliva il gradino della Maison Toso, e andava o occupare lo spazio dietro una delle due vetrine. Eretico come la statua di una divinità, di una buffoneria tanto esplosiva da inclinare nel melodrammatico, offriva agli spettatori riuniti intorno tra l'attonito e l'ammirato, il repertorio dei suoi gesti. Un dito alzato, un breve scarto di un ginocchio, un girar del capo, producevano l'effetto lontananza, quell'alone semantico necessario per rendere l'improvviso

erompere di "Are You lonesome tonight" un frammento della memoria che disperato aleggiava tra noi con quel brivido della morte di cui parlava Yourcenar. Merce e carne viva, perdita di sé e volontà di credere, e molto altro si generavano in attimi di una suspense ricreata dalla coraggiosa artista di "Elvis' Stardust".

Perturbante lo spettacolo dell'ensemble di Animanera, "Bed Inside", che mira a infrangere il silenzio sulla vita affettiva e sessuale dei disabili. Tre per volta gli spettatori erano ammessi in una stanza del Circolo ufficiali trasformata in un boudoir dalle luci velate, e dalla musica in sottofondo. Ciascuno era fatto sdraiare su un materasso steso sul pavimento, e ciascuno era raggiunto da un disabile, che a sua volta si stendeva alle sue spalle, riassumendo le proprie virtù quotidiane, premendo di abbandonare pregiudizi e timori, e dando inizio con carezze sul viso a una generica dichiarazione amorosa. Ciò che colpiva non erano i predicati poetici, ma il tono cui ricorreva Bar-

bara Apuzzo, che non intendeva simulare una notte "indimenticabile", ma persuadere di saperla immaginare e di poterla donare. Improvvisamente si staccava, nascondendo il volto. Una comunicazione durata sette minuti.

Al piano terra di Ars - Spazio Studio Sant'Orsola, Residenza Idra ha presentato "Molti", con Davide D'Antonio e Jessica Leonello, più una lavatrice automatica alle loro spalle. L'esibizione dei due performer prendeva spunto dal rifiuto di calpestare le orme del teatro di consumo, e di rivolgersi agli spettatori per ottenere suggerimenti tematici. Il coinvolgimento si gonfiava indirizzandosi verso l'esistenza di Dio. I due performer gareggiavano nel conquistare favorevoli o contrari che erano tenuti a schierarsi. Una sorta di convention pubblicitario-sportiva che andava per le lunghe sino a che dalla lavatrice non spuntava fuori un silenzioso giovane, che poteva essere Dio. C'è parsa una parodia di "Teorema" di Pasolini, o dell'incapacità di vivere il sacro. (a.c.)



Un momento di Luoghi Comuni



SENSITIVO

Esperto in
problemi sentimentali
Giuseppe Pennisi
riceve a Mantova

335.6615977

www.mediumgiuseppe.it

Short Formats 2010 di Mauro Lo Prieno

Trovo felice e opportuno il titolo della XI edizione di **Short Formats**.

On The Road evoca una grande stagione culturale che dal titolo fortunato del romanzo di **Jack Kerouac** ha emozionato ed influenzato un'intera generazione. Ma induce anche ad un'altra considerazione, che questa scelta sia stata anche dettata dalla situazione reale del CRT, che di fatto è "sulla strada". Infatti il teatro dove è nato il celebre Festival di danza contemporanea e Performing Arts, è stato sfrattato dalla Triennale, proprietaria dell'immobile.

Ecco che i performer protagonisti si aggirano nei luoghi di una delle periferie milanesi scelta, il Gratosoglio nella Zona 5, che sia pure ordinata e ricca di verde pubblico, sconta una inevitabile scarsa partecipazione di pubblico.

E questa è un'altra delle riflessioni amare su questa città, che mostra di essere incapace di offrire un legittimo spazio ad una delle forme artistiche più contemporanee, la Performing Arts e l'arte contemporanea che, al pari del Melodramma e della Moda, avrebbero diritto ad un grande e autonomo spazio dove presentare decentemente le loro opere, come del resto avviene da tempo in quasi tutte le capitali europee.

E' nella Biblioteca Chiesa rossa, sotto un ampio porticato di mattoni rossi, che è allestita *Scene da un matrimonio*, di e con **Ambra Senatore**, **Roberto Castello** e **Stefano Questorio**. Sposi e testimone vengono ad accogliere gli invitati e li conducono festosi al banchetto. In stile Balcano/Rom, si sviluppa il loro racconto punteggiato da fermo immagini che amplificano a dismisura il loro grottesco e ilare comportamento. Il tutto si conclude con un collettivo e complice lancio di stracci che alla fine seppelliscono la coppia di neo sposi.

Ma è **Alessandra De Santis** a dare l'impronta più corretta e autentica del tema scelto per questa edizione, con *Elvis' Stardust*. Lei e il **Tetro delle Moire** sono nati sulla strada, hanno portato i loro personaggi fantasiosi in giro per la città, con incursioni importune nei negozi. Anche se ora si sono accasati, nel loro spazio **LachesiLab**, non hanno perso la loro natura nomade e beffarda.

Elvis è incastonato in uno scenario ampio e vuoto, com'è quello di un distributore di benzina alla domenica. Geometrie nette, essenziali. Il luccichio diamantato del suo abito è l'unica vibrazione che si percepisce. Anche la voce del canto abbozzato è ovattata e opaca, è quella di una *Star* che sente ormai insopportabile il peso della gloria e del successo e sussurra come in una confessione all'orecchio di un amico caro. Il tutto evoca immagini ormai note a tutti, dei quadri di Edward Hopper che abbiamo potuto ammirare a Milano pochi mesi fa.

E' indubbiamente una interpretazione malinconica quella data da **Alessandra De Santis**, di una stagione, quella della *Beat Generation*, che si caratterizzava per slancio e anticonformismo. **Elvis Presley** non ha conosciuto questo ardore ribelle perché la sua naturale bravura è stata immediatamente catturata dallo *Star System*, dalle "Fabbriche degli Déi" che l'hanno trasformato in merce ambita e redditizia.